



LOTTA AL CRIMINE Colpo al “locale” di Cirò: 31 arresti

Nuove leve si riorganizzano accanto ai veterani del clan

Ridefiniti gli assetti della cosca Farao Marincola. Vasami è il reggente

di ANTONIO ANASTASI

CIRÒ MARINA – Il “locale” di ndrancheta di Cirò è come la coda delle lucertole. Se la spezzi ricresce sempre. Con 31 arresti i carabinieri del Reparto operativo di Crotone e della Compagnia di Cirò Marina hanno colpito i nuovi assetti del clan che si era riorganizzato dopo il duro colpo inflitto nel gennaio 2018 con l'operazione Stige, che allora si concretizzò in 170 arresti. “Ultimo atto”, l'hanno chiamato il nuovo blitz, in cui è sfociata un'altra inchiesta coordinata dai pm della Dda di Catanzaro Domenico Guarascio, Pasquale Mandolino e Paolo Sirleo, che ha portato in carcere 26 persone e ai domiciliari altre 5 (ma gli indagati sono in tutto 37). Nuove leve ma anche veterani dell'organizzazione criminale cirotana, a cominciare da Luigi Vasami, che sarebbe subentrato nella reggenza, essendo i capi storici – i fratelli Giuseppe e Silvio Farao e Cataldo Marincola – detenuti. Insieme a Vasami, stando all'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale Arianna Rocca, gli altri organizzatori del clan sarebbero Giuseppe Romano, Giuseppe Cariatì, Francesco Amantea e

Gianluca Scigliano per l'area di Cirò, Cataldo Cornicello per l'area di Cirò Marina. Tra le nuove leve si annovererebbero Luca Frustillo, Vincenzo Affatato, Davide Critelli, Gianfranco Musacchio. Cariatì e Frustillo sarebbero gli affiliati maggiormente operativi, col compito di curare gli “affari” e di rapportarsi con le altre cosche, mentre Critelli e Affatato, oltre a fare da autisti ai veterani e a portare “ambasciate”, avrebbero organizzato gli incontri tra sodali. L'emergente sarebbe proprio Cornicello, ex faccendiere di Giuseppe Spagnolo, uno dei plenipotenziari del clan condannato a 20 anni nel processo Stige, impostosi come figura più rappresentativa a Cirò Ma-

rina per il controllo asfissiante del territorio. Ma ci sono anche i nipoti di Cataldo Marincola, uno dei leader storici, ovvero Ottavio e Pino Marincola, in varie occasioni ripresi al circolo Obs Sestito di Cirò, ritenuta una delle basi operative del clan, e i fratelli Antonio e Francesco Crugliano e Alessandro Nigro, che si sarebbero occupati del monopolio del settore ittico e della gestione illecita dei porti di Cirò Marina e Cariatì.

Il core business della cosca erano anche le estorsioni e il controllo degli appalti pubblici, e per pianificare tutto ciò c'era bisogno di luoghi d'incontro. Al circolo di Cirò si vedeva spesso Vasami, insieme ai veterani, ma tra le basi logistiche ci sarebbe anche la Morrone Autoricambi smc, gestita dai fratelli Giuseppe e Silvano Morrone, intermediari – o presunti tali – tra il clan e chi si rivolgeva agli affiliati per le questioni più disparate, anche per avere “giustizia” o per ottenere il “nullaosta” della consorte-ria per intraprendere attività commerciali. La presenza nelle basi logistiche viene percepita come un impegno inderogabile se Affatato diceva «Io sai che smonto all'una», paragonando tutto quel tempo



Luigi Vasami

trascorso al circolo a un'attività lavorativa.

Un clan ben organizzato che, secondo gli inquirenti, si era dotato anche di apparecchiature per rilevare frequenze per la ricerca di microspie e applicazioni in grado di alterare le voci per impedirne l'identificazione agli inquirenti. Inoltre, sarebbe stato ricorrente l'uso di utenze telefoniche “citofono”, intestate a terzi e a circuito chiuso, con la distribuzione di sim card a vari membri del sodalizio e a rappresentanti di altre cosche. «Non gli dare il numero nostro... guagliò».

Ma l'egemonia della cosca nel territorio viene desunta anche dall'allarmante tendenza della popolazione cirotana a rivolgersi alla consorte-ria criminale per risolvere le questioni più varie. Dall'individuazione dei responsabili di atti illeciti al recupero di crediti al regolamento di dissidi banali, scaturiti da relazioni sentimentali, ciò che talvolta suscitava anche l'indignazione degli stessi affiliati. «E noi ci mischiamo in queste cose? Roba di cornerie (tradimenti, ndr) ci andiamo ad

estorto 600 euro a un pescatore affinché gli venisse liberata l'elica della sua imbarcazione, impigliata in una gomera galleggiante, mediante l'utilizzo del carro-ponte comunale che il gruppo Crugliano-Nigro utilizzava, secondo l'accusa, illecitamente.

I due Crugliano, Nigro, i due Pucci, Cataldi avrebbero compiuto atti di concorrenza sleale con aggravante mafiosa al fine di ottenere il monopolio sulla filiera del pesce nel porto di Cirò Marina costringendo i pescatori a consegnare il pesce a prezzi da loro imposti e impedendo loro di pescare specie differenti da quelle da loro indicate.

Antonio Crugliano e i Pucci devono rispondere di estorsione a un pescatore cariatese che sarebbe stato costretto a fornire loro l'intera quantità di pescato.

Cataldi e Francesco Crugliano avrebbero compiuto estorsione ai danni del titolare della peschiera Sessa, che già aveva subito l'incendio di un furgone, il quale sarebbe stato costretto ad acquistare pesce fresco dalle barche da loro controllate e ai prezzi imposti.

ABUSO D'UFFICIO
Gli indagati a piede libero Giuseppe e Giuseppe Mennella, nei cui confronti non è stata applicata misura, avrebbero costretto un dipendente della ditta “Carmine Piatelli e figli” di Rossano a interrompere le forniture di prodotti ortofruticoli all'ingresso a Torretta di Crucoli.

Mammolenti, Lettieri, Frustillo, Vasami, i tre Rizzo e l'avvocato catanzarese Gennaro Pierino Mellea sono accusati di estorsione all'imprenditore agricolo strongolese Domenico Ceraudo che sarebbe stato costretto a recedere dall'acquisto di un terreno a Umbratico in seguito a una procedura espropriativa a cura di Ismea in favore dell'iniziale assegnatario, lo stesso Antonio Rizzo, con conseguenze danno da 20mila euro per la perdita della cauzione.

Nigro e Crugliano avrebbero

entrare noi? Abbiamo perso proprio la dignità».

Ma è emerso anche il controllo dei villaggi turistici con l'imposizione di assunzioni e il pagamento di mazzette in cambio di protezione. La cosa più grave è, forse, che la cosca si sostituisce allo Stato se, in seguito a un danneggiamento subito, un macellaio, accompagnato da “compare” Antonio Marincola, sentì il bisogno di rivolgersi al presunto reggente Vasami che così avrebbe acquisito la “denuncia” in vece delle istituzioni preposte. Lo stesso Vasami propose al punto di “fare denuncia” ritenendo che tramite “telecamere nascoste” le forze dell'ordine avrebbero potuto beccare gli autori del reato.

L'inchiesta ha focalizzato anche l'esistenza delle ndrine collegate di Strongoli, Mandatoriccio e Cariatì, storicamente legate ai cirotani. Un copione già visto con le operazioni Galassia, Krimisa, Bellerofonte, Stige e altre ma oggi le nuove sequenze sono più sofisticate. La storia, dunque, si ripete, e questo è soltanto l'“Ultimo Atto”.

IL MONOPOLIO Controllo totale della filiera ittica. Prezzi imposti a pescatori e ristoratori

Mani sui porti di Cirò Marina e Cariatì

Il pescato rivenduto in tutt'Italia e in Grecia



Il porto di Cirò Marina e, a lato, il collaboratore di giustizia Francesco Farao

CIRÒ MARINA – I “padroni” dei porti pescherecci di Cirò Marina e Cariatì erano gli uomini del clan, anche dopo l'operazione Stige che cinque anni fa spezzò i tentacoli della super cosca Farao Marincola; tentacoli a quanto pare rispuntati. Deputato alla gestione del controllo delle flotte sarebbe stato Antonio Crugliano, tramite i suoi fiduciari Alessandro Nigro, Luigi Pucci e Giorgio Pucci. Fondamentale sarebbe stato il loro ruolo, secondo le risultanze dell'ennesima inchiesta contro il “locale” di ndrancheta di Cirò, nell'acquisizione del pescato, fino al prezzo di vendita imposto ai commercianti all'ingrosso non solo della Calabria ma anche della Campania, del Lazio e della Lombardia, nonché a diversi ristoratori locali. Grazie all'appoggio del clan le imprese dei Pucci avrebbero potuto “piazzare” il pescato, sempre abbondante, soprattutto in Campania e nel Lazio. Insieme al fratello Leonardo, già emerso nell'inchiesta Stige, Antonio Crugliano avrebbe retto il monopolio sin dagli anni Novanta, grazie anche alle collusioni degli amministratori comunali succedutisi negli anni, a quanto pare. Lo ha spiegato meravigliosamente ai

percentuale; ancora, facevano sì che il carro-ponte necessario per le operazioni di rimessaggio delle barche, fosse da loro diretto, nel senso che i titolari delle unità da diporto, per poterlo utilizzare, dovevano rivolgersi a loro e pagare una percentuale. Ancora, posso dirvi come Crugliano, per il tramite anche del figlio Gennarino, e Nigro avessero col tempo occupato i locali comunali del porto: avevano installato un chiosco, un bar, un terrazzino, posti tutti all'ingresso del porto, quasi ad impedirne l'ingresso. Ancora, in mare avevano ordito un sistema di nasse, tale per cui era impossibile, per i privati cittadini, andare a pescare autonomamente. L'imposizione ai pescatori di cedere il pescato era divenuta esasperante nell'ultimo periodo, anche perché a tale affare ha sempre partecipato l'altro accusato Antonio Crugliano, fratello di Leonardo. Ebbene, nell'ultimo periodo Leonardo e Antonio erano in conflitto e i pescatori, tra cui un tale che si chiama Francesco Sessa, mi hanno raccontato che sia Antonio, che Leonardo, che lo stesso Nigro si recavano da ogni pescatore pretendendo autonomamente che ciascuno di loro cedesse il pescato”. Il pentito parla di “compiacenza”



dell'amministrazione comunale, nel senso che «l'ingerenza degli uomini della cosca ha impedito la creazione di un mercato ittico nella zona del porto. So che tale progetto - ha precisato - doveva essere realizzato almeno dieci, forse 15 anni fa, ma non è mai stato realizzato, proprio per l'intervento di Crugliano e Nigro che, in accordo con i vari sindaci succedutisi, non ne hanno mai permesso la realizzazione. Presunti tentacoli anche sulla Lega navale. «È stata addirittura creata una Lega Navale, ma considerate che Leonardo Crugliano e la sua famiglia ne fanno parte. Considerate infatti che Gennarino Crugliano figlio di Leonardo, è assunto presso la Lega Navale e coadiuvato in tutto e per tutto il padre nelle attività di imposizione ai pescatori di cui vi ho parlato. Anche il genere di Nigro, tale Vincenzo, originario di Napoli, lavora presso la Lega Navale. Le famiglie Crugliano e Nigro, nei locali

dove doveva sorgere il mercato ittico, in realtà controllano la cella frigorifera in uso alla Lega Navale, destinata al congelamento del pesce». Ma come sarebbe stato rinnovato il controllo dei porti dopo i 170 arresti del 2018? Attraverso la creazione di una serie di imprese che di fatto avrebbero monopolizzato l'intera attività ittica, mediante l'imposizione dei prezzi del pescato sia ai pescatori che alle pescherie; mediante, anche, l'imposizione ai titolari dei pescherecci delle esche, del ghiaccio e delle cassette necessari per la pesca. Una volta acquisito tutto il pescato, il gruppo criminale l'avrebbe rivenduto, a prezzi maggiorati, non solo a ristoratori e commercianti della Calabria, ma anche a commercianti all'ingrosso della Sicilia, della Campania, del Lazio e perfino della Grecia. Per lo stoccaggio del pescato, per la pesatura e per il successivo confezionamento, in attesa del trasporto ai

propri grossisti acquirenti, il gruppo criminale avrebbe utilizzato un magazzino dotato di diverse celle frigo, ubicato a Cirò Marina, riconducibile ad Antonio Crugliano (è adiacente alla sua abitazione). Con i metodi tipici della ndrancheta, il clan avrebbe acquisito il pescato da tutte le imbarcazioni operanti nel porto di Cirò Marina e da alcune attive in quello di Cariatì. Le intimidazioni e i danneggiamenti ai pescatori che non ci stavano erano all'ordine del giorno e dalle denunce (poche) si ricava che gli accordi “consuetudinari” erano ultraventennali. In un caso Nigro avrebbe avvicinato una vittima offrendo “protezione” – «se avete qualche sospetto dimmelo che ce la vediamo noi» - ma altro non era, secondo gli inquirenti, che un'imposizione per far capire che da quel momento dovevano essere assecondate le richieste del gruppo criminale per scongiurare nuovi danni.

a. a.

GLI “AFFARI” Le accuse alla super cosca cirotana e a quella collegata di Strongoli

Estorsioni, controllo di appalti, arsenali sotto terra e a Melissa funzionari indagati per lavori sotto soglia

CIRÒ MARINA - Ecco le accuse contestate agli indagati nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'operazione Ultimo Atto, condotta dai carabinieri contro il “locale” di ndrancheta di Cirò.

ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Vincenzo Affatato, Francesco Amantea, Giuseppe Cariatì, Cataldo Cornicello, Franco Cosentino, Davide Critelli, Luca Frustillo, Luigi Lettieri, Gaetano Mammolenti, Ottavio Marincola, Pino Marincola, Gianfranco Musacchio, Giuseppe Romano, Giuseppe Santoro, Gianluca Scigliano, Luigi Vasami, Rosario Leonetti, Francesco Falbo, Nicola Calfa, Ruggiero Calfa sono accusati di associazione mafiosa. In particolare, Vasami, in assenza dei capi storici detenuti - i fratelli Giuseppe e Silvio Farao, e Cataldo Marincola - rappresenterebbe il vertice della cosca con l'incarico di reggente al fine di mantenere saldo il controllo del territorio anche sotto il profilo economico. Avrebbe pertanto impartito direttive agli affiliati in materia di estorsioni, controllo degli appalti pubblici, danneggiamento e furti, avrebbe gestito la spartizione delle quote per le famiglie dei detenuti e si sarebbe rapportato con le altre cosche operanti in Calabria e le proiezioni in Germania del “locale” di Cirò. Amantea, Cariatì, Cornicello, Cosentino, Frustillo, Romano e Scigliano sono indicati quali organizzatori di estorsioni, traffici di stupefacenti e armi, reimpiego di capitali illeciti. Cornicello sarebbe stato delegato ai controlli nell'abitato di Cirò Marina. Musacchio e Cosentino avrebbero avuto il compito di eseguire danneggiamenti ed estorsioni coadiuvando Cornicello. I due Marincola e Santoro avrebbero preso parte a incontri presso il circolo Obs Sestito volti a pianificare estorsioni. Affatato e Critelli avrebbero veicolato informazioni all'interno dell'organizzazione in qualità di portavoce degli affiliati più autorevoli dei quali avrebbero fatto da autisti. Si sarebbero procurati sistemi elettronici per rilevare radiofrequenze e bonificare siti monitorati dagli inquirenti con un'applicazione che rende le voci irricinoscibili alterandole al fine di impedire l'identificazione degli interlocutori. Leonetti, comproprietario di terreni agricoli, avrebbe custodito in tubi sotterranei le armi del clan. Antonio e Francesco Crugliano e Nigro avrebbero controllato la flotta peschereccia dei porti di Cirò Marina e Cariatì monopolizzando il settore ittico e imponendo ai pescatori di consegnare loro il pescato.

COSCA DI STRONGOLI

Lettieri e Mammolenti sarebbero

stati organizzatori della cosca di Strongoli in assenza del boss detenuto Salvatore Giglio, controllando interi settori di mercato come la raccolta della paglia e i lavori pubblici. Falbo e i due Calfa si sarebbero occupati dell'incendio del trattore del Comune di Melissa, di portare al cospetto di Mammolenti e Lettieri alcune persone, di detenere l'arsenale. Critelli, Leonetti e Scigliano avrebbero occultato numerosi armi in terreni dello stesso Leonetti.

ESTORSIONI
Vasami, Amantea, Frustillo, Romano sono accusati estorsione ai danni della società Fox di Gioia Marea (ME) che gestiva un cantiere edile a Cirò. Frustillo avrebbe detto al capocantiere Claudio Giulino: “Tu stai lavorando qua? Fai sapere al capo tuo che qui se volete continuare a faticare dovete pagare”. Concetto ribadito da Vasami che avrebbe precisato che il rateo estorsivo sarebbe stato di 25mila euro.

Amantea, Cariatì, Cornicello, Frustillo, i due Marincola, Musacchio, Santoro e Vasami avrebbero costretto l'imprenditore Francesco Spataro, aggiudicatario di lavori pubblici affidati dai Comuni di Cirò e Cirò Marina, a conferire loro una somma di 69.500 euro e a risanare debiti contratti con altri im-

prenditori. Pertanto avrebbero minacciato e aggredito l'imprenditore.

Cariatì, Frustillo e Scigliano avrebbero costretto l'imprenditore Salvatore Flori, socio della Flori Motori di Cirò Marina, a corrispondere con cadenza mensile non meglio precisate somme.

Bruno e Frustillo avrebbero compiuto estorsione ai danni di Vincenzo Gentile costretto a corrispondere 60mila euro.

Cornicello e gli indagati Cataldo e Giuseppe Mennella, nei cui confronti non è stata applicata misura, avrebbero costretto un dipendente della ditta “Carmine Piatelli e figli” di Rossano a interrompere le forniture di prodotti ortofruticoli all'ingresso a Torretta di Crucoli.

Mammolenti, Lettieri, Frustillo, Vasami, i tre Rizzo e l'avvocato catanzarese Gennaro Pierino Mellea sono accusati di estorsione all'imprenditore agricolo strongolese Domenico Ceraudo che sarebbe stato costretto a recedere dall'acquisto di un terreno a Umbratico in seguito a una procedura espropriativa a cura di Ismea in favore dell'iniziale assegnatario, lo stesso Antonio Rizzo, con conseguenze danno da 20mila euro per la perdita della cauzione.

Nigro e Crugliano avrebbero

TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

NUMERO VERDE - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da Lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00

PERIZIA, BANDO, ORDINANZA VISIBILI SUI SITI WWW.TRIBUNALEDIVIBOVALENTIA.NET, WWW.ASTEANNUNCI.IT, WWW.ASTEAVVISI.IT, WWW.CANALEASTE.IT E WWW.RIVISTAESTEGUIDIZIARIE.IT

VENDETE SENZA INCANTO - Le offerte di acquisto dovranno essere depositate in busta chiusa entro il termine indicato nell'avviso o nell'ordinanza, c/o la Cancelleria del Tribunale di Vibo Valentia (solitamente entro le ore 12 del giorno precedente la vendita) o presso il Professionista delegato. L'offerta dovrà contenere (secondo il modello di offerta disponibile presso la Cancelleria, nonché scaricabile sul sito www.tribunaledivibovalentia.net): a- cognome, nome, luogo, data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile e recapito telefonico del soggetto cui andrà intestato l'immobile (non sarà possibile intestare l'immobile a soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); se l'offerente è coniugato in regime di comunione legale dei beni dovranno essere indicati anche i dati del coniuge; se minorene l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare, in caso di offerta presentata per conto e nome di una società dovrà essere prodotto certificato della camera di commercio dal quale risulti la costituzione della società e i poteri conferiti all'offerente, b- i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta. L'indicazione del prezzo che si intende offrire, non potrà essere inferiore di oltre 1/4 dell'importo indicato come prezzo base (quindi sarà valida l'offerta che indichi un prezzo offerto non inferiore al 75% del prezzo base); d- l'aggiudicatario dovrà versare il saldo del prezzo e gli oneri conseguenti al trasferimento entro il termine massimo indicato nell'ordinanza di vendita. Tale termine è improrogabile, e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della relazione di stima. L'offerta può essere formulata dall'offerente personalmente o a mezzo di procuratore legale, non è invece ritenuta ammissibile l'offerta di vendita a mezzo mandatario o procuratore speciale. All'offerta dovrà essere allegata nella stessa busta fotocopia documento di identità dell'offerente, nonché assegno

VENDETE CON MODALITÀ SINCRONA MISTA
ABITAZIONI ED ACCESSORI

RGE 35/2019 Lotto UNICO: Drapia (VV) Frazione Caria, Località Piraino, Via Provinciale snc, villa familiare categoria A/7, consistenza 12,5 vani, composta da un piano seminterrato, piano, terra, piano primo, maggiori dettagli in perizia. Prezzo Base Euro 1.006.979,27; offerta minima Euro 755.234,45. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Delegato Avv. Russo Annalisa tel. 0963508183. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 19/04/2023 ore 15:30.

RGE 31/2017 Lotto 1: Mileto (VV) Corso Umberto I, appartamento al p. secondo di fabbricato a 4 piani fuori F.T. (oltre seminterrato) con ingresso, corridoio, cucina, 3 camere e 2 bagni, oltre i balconi, vani 6. Prezzo Base Euro 42.972,11; offerta minima Euro 32.229,08. Lotto 2: Mileto (VV) Corso Umberto I, Magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 21 mq. Prezzo Base Euro 5.315,62; offerta minima Euro 3.986,71. Lotto 3: Mileto (VV) Corso Umberto I, magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 19 mq. Prezzo Base Euro 4.328,93; offerta minima Euro 3.246,69. Lotto 4: Mileto (VV) Corso Umberto I, Magazzino/locale di deposito, al p. seminterrato di 24 mq. Prezzo Base Euro 6.475,95; offerta minima Euro 4.856,96. Lotto 5: Mileto (VV) Corso Umberto I, appartamento al p. terzo di un fabbricato a 4 piani F.T. (oltre seminterrato) con ingresso, soggiorno, cucina, lavanderia, 2 camere, 2 ripostigli, corridoio, 2 bagni, oltre balconi e terrazzo. Prezzo Base Euro 57.432,23; offerta minima Euro 43.074,17. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Delegato Avvocato Ferro Enrico tel. 0963591959. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 28/04/2023 ore 09:00.

RGE 104/2017 Lotto UNICO: Mileto (VV) Via Napoli 16, Piena proprietà di appartamento al piano primo composto da Cucina/Sala Pranzo, una Soggiorno, una Camera Matrimoniale, un'altra ampia stanza adibita a salone (ma facilmente trasformabile in Camera da letto per come originariamente concepita), due servizi igienici, un ripostiglio ed un ampio disimpegno per accedere ai vari vani. Totale superficie utile appartamento 117,70 mq. Superficie lorda: 134,20 mq. Piena proprietà di garage al piano terra. Il locale internamente risulta intonacato e rifinito al civile, ma non pavimentato. Superficie utile = 57,00 mq. Superficie lorda 62,10 mq. Prezzo Base Euro 76.426,90; offerta minima Euro 57.320,17. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Delegato Avvocato Ferro Enrico tel. 0963591959. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 05/05/2023 ore 09:00.

RGE 50/2019 Lotto UNICO: Parghelia (VV) Contrada Bordila, Proprietà dell'intero di una villa indipendente. Il tutto meglio descritto nella relazione di stima alla quale si fa espresso rinvio. Prezzo Base Euro 187.573,76; offerta minima Euro 140.680,23. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Delegato Avvocato Russo Annalisa tel. 3473852298. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 14/04/2023 ore 15:00.

VENDETE FALLIMENTARI IMMOBILI COMMERCIALI

RGF 19/2012 Lotto 2: Zungrì (VV) Via Paolo Borsellino snc, porzione di fabbricato in c.a. posto al p. seminterrato, in corso di costruzione. Allo stato rustico privo di pavimenti ed intonaci, sviluppa una sup. lorda di ca. mq 161,80. Occupato senza titolo opponibile e risulta emessa ordinanza di liberazione. Prezzo Base Euro 5.606,73; offerta minima Euro 4.205,05. Lotto 4: Zungrì (VV) Via Paolo Borsellino snc, porzione di fabbricato in c.a. posto al p.t. in corso di costruzione. Appare ultimata ed esternamente rifinita, sviluppa complessivamente una sup. lorda di ca. mq 150,50 oltre 34,50 di balconi autorizzati e mq 33,10 di sup. non residenziale e non autorizzata. Occupato senza titolo opponibile e risulta emessa ordinanza di liberazione. Prezzo Base Euro 11.135,31; offerta minima Euro 8.351,49. Informazioni e luogo della vendita: Curatore fallimentare Dott. Gagliardi Michele tel. 0982426031. Vendita senza incanto: 12/10/2023 ore 09:30.